

L'aquila del Castello di Randazzo



foto Exmam Flickr

Davide Cristaldi

“Comitato Storico Siciliano”

Rete delle Associazioni delle Due Sicilie

2011



Comitato Storico Siciliano



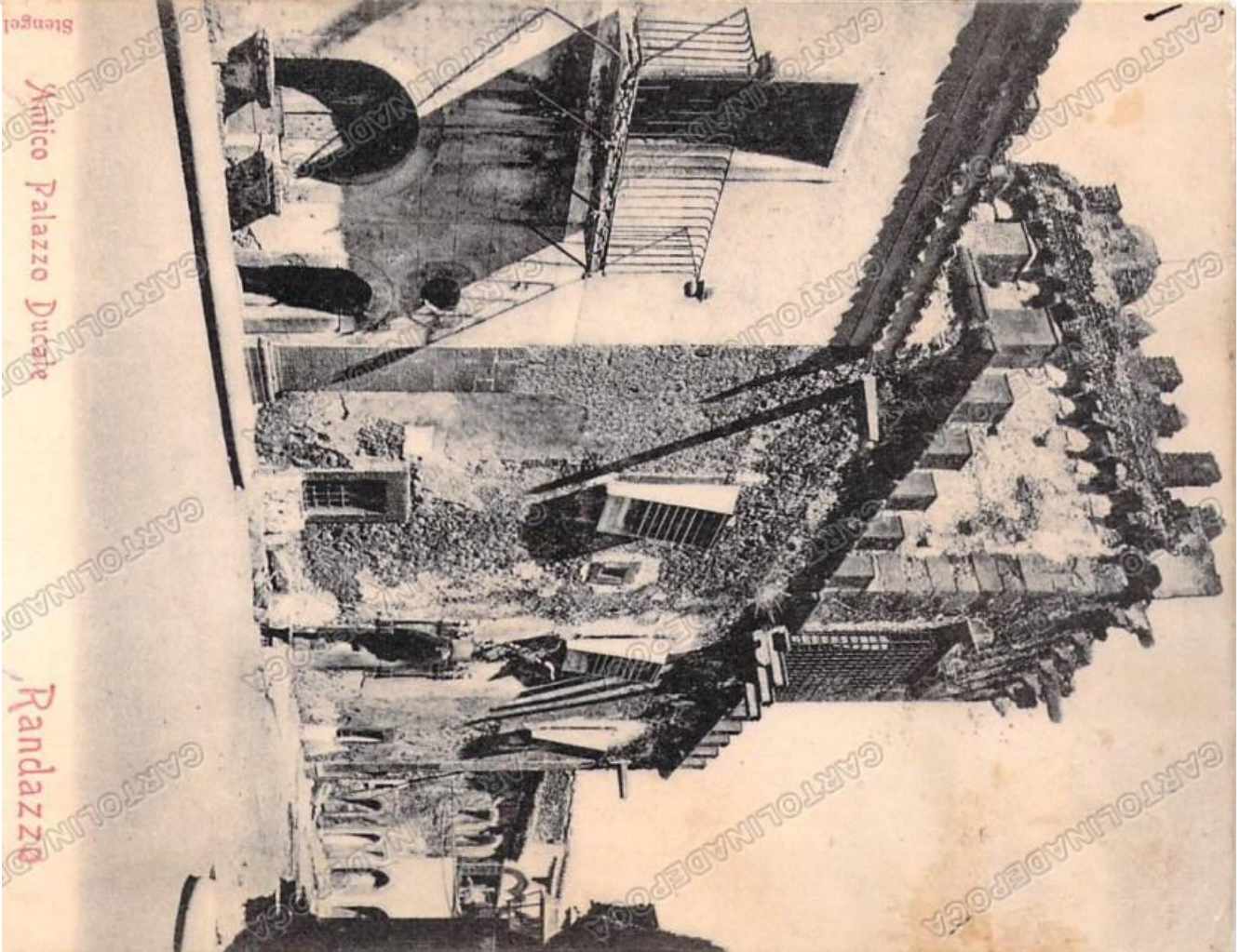
E' vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione®

Sopra il portone d'ingresso del Castello-Carcere di Randazzo, oggi museo archeologico "*Paolo Vigliasindi*", sono presenti i resti di un'aquila di pietra in altorilievo. In particolar modo la scultura è mancante (rispetto all'osservatore) di parte della zampa sinistra, parte dell'ala destra e della testa oltre che di un altro elemento architettonico (Toson d'oro) che scopriremo più appresso, la cui mancanza si nota dal buco presente nella parte alta della coda.

Inoltre risultano completamente illeggibili le armi che componevano lo stemma sul petto dell'aquila.

Fortunatamente la lapide posta sotto l'aquila è ancora integra e grazie alle informazioni storiche in essa contenuta è stato possibile ricostruire digitalmente i blasoni e le armi, oltre che l'ordine cavalleresco, ornanti il regale volatile.

foto Exmam Flickr



IPOTESI SULLA ROVINA

E' stata formulata anche un ipotesi sulle cause della rovina: i bombardamenti alleati della 2° Guerra Mondiale.

Facendo un confronto tra una foto recente ed una cartolina del 1910 si nota che in quell'anno l'ala destra dell'aquila era ancora integra.

E' noto che Randazzo, in quanto capisaldo strategico, nel luglio e nel agosto 1943 fu bersagliata da parecchie incursioni alleate che rasero al suolo l'80% della città⁽¹⁾, durante uno di questi bombardamenti fu semi-distruita la cattedrale di **S. Martino** che si trova nella stessa piazza in cui sorge il Castello. Nella foto seguente: l'edificio posto dinnanzi alla cattedrale risulta ancora oggi bucherellato dalle "schegge".

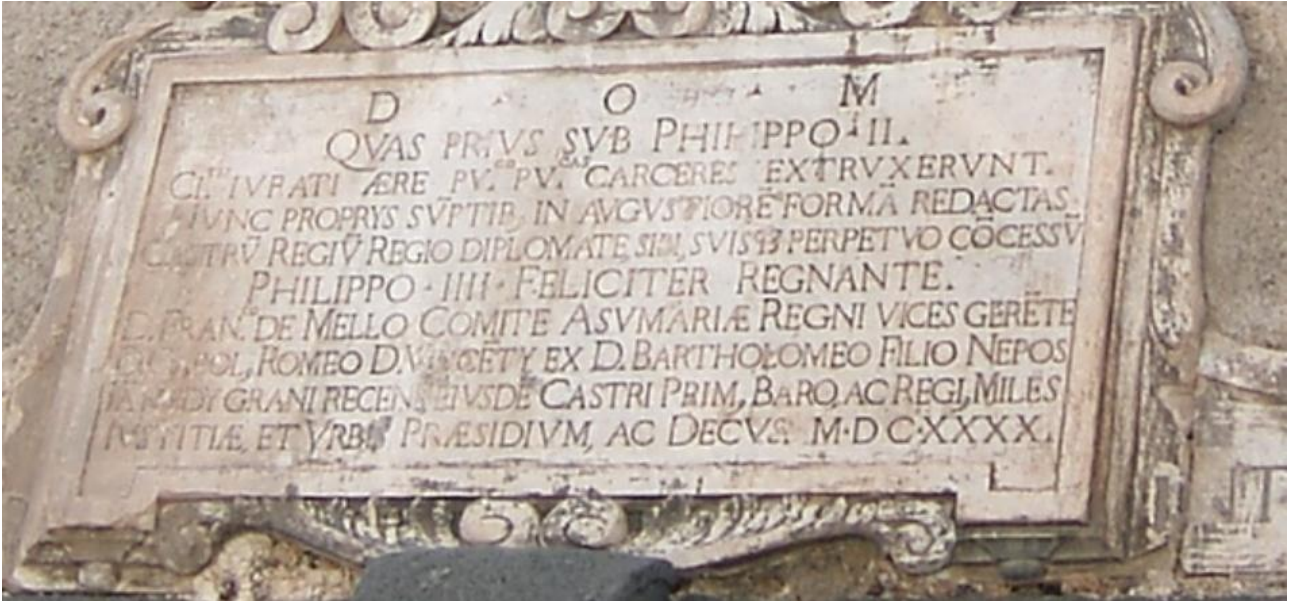


E' verosimile ritenere, che le stesse schegge abbiano colpito anche il castello, distruggendo parzialmente l'altorilievo dell'Aquila Reale e danneggiandone le armi.

⁽¹⁾ A. Donato "Messina Obiettivo Strategico" Edas Messina 2009, pp. 105, 129

PREMESSA STORICA

La presenza della lapide, ma soprattutto quella fondamentale della data (“MDCXXXX”) 1640 ha permesso una ricostruzione puntuale.



Nel 1640 infatti, come peraltro è riportato, era re (“*PHILIPPO IIII*”) **Filippo IV di Spagna** della dinastia Asburgo, il quale regnò dal 1621 al 1665 ed ebbe come Vicerè (“*D. FRAN.^{co} DE MELLO COMITE ASUMARIAE*”) **Don Francesco de Mello conte di Assumar**.

Don Francisco Manuel de Melo di Braganza conte di Assumar, nobile di origini portoghesi, fu vicerè di Filippo IV dal 1639 al 1640⁽²⁾.

La dinastia asburgica dei Re di Spagna iniziò nel 1516 con Carlo V e terminò nel 1700 con Carlo II, di seguito i monarchi che si sono succeduti in quel periodo:

- Carlo I di Spagna (Carlo V)
- Filippo II di Spagna
- Filippo III di Spagna
- **Filippo IV di Spagna**
- Carlo II di Spagna

Le armi della casata Asburgo-Spagna furono essenzialmente uguali a partire da Filippo II, l'unica modifica avvenne a seguito della conquista del **Regno di Portogallo**, per mano dello stesso re, nel **1580**: in quella occasione furono aggiunte allo scudo ispano-asburgico le armi portoghesi.

⁽²⁾ P. Sanfilippo "Compendio della storia di Sicilia" Palermo 1839, pp. 258

Aquila di Filippo III presente in Piazza Vigliena (Quattro Canti) a Palermo



Filippo IV riuscì a mantenere il Portogallo fino al 1640⁽³⁾. Era infatti il 1° dicembre di quell'anno quando scoppiarono le prime rivolte indipendentiste a Lisbona.

Le armi portoghesi rimasero inquartate sullo scudo ufficiale dei Re di Spagna anche dopo il riconoscimento del Portogallo come regno indipendente (Trattato di Lisbona - 1668) come si evince nella foto seguente, in cui è rappresentata un aquila di Carlo II (1698).

⁽³⁾L.P. Lauriel "Biblioteca storica e letteraria di Sicilia" Volume Terzo, Palermo 1864, pp. 12

Aquila di Carlo II presente in Piazza Garaffello a Palermo

(foto Mario Reale Amorello)



Nella figura sopra: come doveva apparire l'Aquila che sormonta l'ingresso del carcere castello di Randazzo

Stemma asburgico inquartato su Aquila bicipite, soffitto ligneo Cattedrale S.Gerlando, Agrigento



RICOSTRUZIONE DIGITALE



SIGNIFICATI DELLE ARMI NELLO SCUDO



CASTIGLIA



LEON



ARAGONA



SICILIA-ARAGONA



GRANADA



GERUSALEMME⁽⁴⁾



AUSTRIA-ASBURGO



PORTOGALLO



BORGOGNA ANTICA



BORGOGNA MODERNA



BRABANTE (BELGIO)



FIANDRE



TIROLO

⁽⁴⁾ Filippo IV fu 36° Re di Gerusalemme. Il titolo risale all'epoca delle crociate quando con la conquista di Gerusalemme da parte di Goffredo di Bouillon Duca di Lorena, avvenuta il 15 luglio 1099, egli ne assunse il regno. Successivamente si lega in modo indissolubile alle Due Sicilie con l'incoronazione di Federico II di Svevia (14° Re) il giorno di Pasqua del 1229. L'ultimo a fregiarsi delle armi gerosolimitane fu Francesco II° di Borbone (44° Re). Era privilegio dei re di Gerusalemme e dunque anche dei re di Napoli essere incoronati direttamente dal Papa mentre tutti gli altri, da arcivescovi o vescovi. (F.C. Grimaldi "Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente" Napoli 1857, pp. 767)



ORDINE DEL TOSON D'ORO⁽⁵⁾

⁽⁵⁾L'ordine fu fondato da Filippo il Buono Duca di Borgogna nel gennaio del 1430 per la diffusione della fede cristiana e la rivalutazione dello spirito cavalleresco. Il collare era di oro massiccio e composto da acciarini alternati da pietre focaie azzurre da cui si sprizzavano delle fiamme rosse, a mo' di ciondolo il **toson d'oro** (pelle di ariete). L'ordine passò agli Asburgo con il matrimonio tra la duchessa Maria di Borgogna e l'arciduca Massimiliano D'Austria nel 1477. Con il passaggio della Spagna alla dinastia borbonica, il collare rimase ad ornare lo scudo reale. (R. Distelberger "Il Kunsthistorisches Museum di Vienna", pp. 60). E' presente anche nello stemma ufficiale del Regno delle Due Sicilie.